

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno	Semestre	Trimestro
ad domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 5.
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.
Per l'Estero le spese di posta in più.			

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1041

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
Numero separato in Città Centesimi cinquanta
fuori » 60
Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 7 luglio

La riforma elettorale.

Nelle ultime sedute della Commissione per la riforma elettorale, si è manifestata, sopra taluni punti essenziali della medesima, una corrente, che non può andare molto al versù di quel partito, che sperava trovare nell'allargimento del voto una leva per le sue vagheggiate trasformazioni radicali, e per le sue smanie ambiziose di dominio.

Prima la riduzione del censo da 40 lire a 20, poi la fissazione della quarta elementare, come limite della capacità, secondo il progetto del ministero, e coll'esclusione della prova equipollente proposta pure dal ministero non indicano certamente nella maggioranza della commissione l'idea di seguire la parte più avanzata della medesima sullo strascico delle proposte radicali, di cui si erano fatti più caldi suggeritori e antesignani gli onorevoli Zanardelli e Mancini.

Questa pigna della discussione, colle divergenze, che ha suscitato, rende ancora più problematica la possibilità che la riforma venga discussa in questo scorcio di sessione, come l'onorevole Cavallotti aveva proposto, e la Camera dei Deputati aveva approvato.

Di quella proposta e di quell'approvazione non resta dunque che l'effetto teatrale ottenuto per il quarto d'ora, e la parola d'ordine per i Comizi, che, dalla delusione avuta nella Camera, trarranno nuovo argomento di alzare doppiamente la voce.

Resta però ancora qualche cosa: resta il fatto del cinismo di un ministero, che accettando la mozione del gruppo repubblicano della Camera, sottoscrive ad un impegno, che sapeva di non poter mantenere.

Sono poi quei ministri che si lagnano se il paese non li prende sul serio.

L'Amnistia in Francia.

Il voto del Senato francese sul progetto di amnistia presentato dal governo, ed approvato dalla Camera è oggetto di vivissimi commenti nella stampa. Gli organi della destra e del centro felicitano il Senato della sua coraggiosa deliberazione, effermando giustamente che con essa l'onore del Senato non solo, ma della Francia fu salvo, e portano alle stelle il discorso di Giulio Simon, che fu un vero attacco a fondo contro la politica del gabinetto.

Il Constitutionnel dice: « Il Senato adottò la proposta Buzerian, cioè l'amnistia negli atti politici, ma coll'esclusione degli assassini e degli incendiari. E so ha votato l'amnistia limitata, depurata, che il governo non voleva, e contro la quale il ministro guardasigilli aveva formulato ed opposto nella Camera le più formali declinatorie.

« Se il gabinetto non si crede questa volta sufficientemente battuto, e — ci si passi la parola — bastonato, vuol dire che esso ha preso decisamente il suo partito di rassegnarsi all'obbrobrio degli sfronti parlamentari, e che egli è risoluto di farsene un letto « tepido e delizioso » secondo l'espressione del poeta. »

Si consoli il Constitutionnel. Ci sono anche altrove che in Francia del gabinetto, che si con fatti un letto tepido e delizioso degli sfronti parlamentari, pur di tenerli sulle spalle la croce del potere.

La stampa radicale è furibonda contro il Senato.

« Che necessità vi è di tener conto del Senato? dice il Mot d'Ordre. Che cosa impedirebbe di lasciar legiferare quei signori con loro comodo nell'an-

golo del Lussemburgo, senza far loro nemmeno l'onore di ricordarsi che assistono? »

« Vi sarebbe un mezzo molto più pratico della riunione del Congresso delle due Camere: quello cioè di sopprimere quest'ordigno, il quale non serve che ad incagliare la macchina. Lo si lascerebbe girare all'infuori, intanto che il cafre continua la sua strada senza curarsene.

« Di quando in quando dei reporters verrebbero a dirci, che leggiti, vicino al Pantheon, si sono sentiti dei brontoliti dietro una grossa muraglia. Ognuno direbbe: « Non è niente: sono i senatori, che guadagnano il loro salario. »

E sconsate s'è poco! Però, secondo gli ultimi dispacci da Parigi, si noterebbe nella Camera una corrente consultativa.

Una faccenda.

Ieri non abbiamo voluto raccogliere la notizia, sparsa dal Temps e da qualche altro giornale, che la Russia fosse pronta a spedir truppe nella Tessaglia e nell'Epirc, per costringere la Turchia ad accettare le decisioni della conferenza di Berlino, semprechè l'Inghilterra volesse fornire le sue navi per il trasporto di quelle truppe.

L'offerta ci parve subito una vera facezia, della quale non valeva la pena occuparsi. Chi poteva credere che l'Inghilterra, secolare nemica della Russia in Oriente, voglia farsene l'auxiliaria, e aiutare colle sue stesse mani l'esecuzione del programma della politica moscovita?

Difatti alcuni giornali smentiscono questa strana diceria, ma in verità non c'era neppur bisogno di smentite per accorgersi di quanto fosse inausitante.

FATTI E PAROLE

La discussione generale sull'abolizione del macinato fu chiusa nella seduta di ieri, e la parola è riservata soltanto agli oratori, che hanno qualche cosa da aggiungere per fatti personali, e allo svolgimento degli ordini del giorno.

Si dice che di questi ne siano stati presentati al banco presidenziale la bellezza di 24; per cui, ove alla massima parte dei loro attori non venga la felice ispirazione di ritirarli, o perchè ne vada cessando l'opportunità, o perchè si associno ad altri, ne avremo ancora per alcuni giorni sulla discussione finanziaria.

Confessiamo che fra i vari ordini del giorno, uno di quelli, che ci desta maggiore curiosità di conoscere il modo, con cui sarà svolto, è l'ordine del giorno dell'on. Nervo, col quale si esorta il ministero ad introdurre nei bilanci una economia di 20 milioni.

Facciamo di cappello all'on. Nervo, il quale, nella condizione attuale dei nostri bilanci, e colla necessità di migliorare tutti i nostri servizi pubblici, e di portarli, almeno relativamente, al livello di quelli delle altre nazioni, ha scoperto questa specie

di pietra filosofale, la possibilità cioè d'introdurvi una vistosa economia, com'è quella di una ventina di milioni.

L'on. Nervo, uomo assai versato nella materia finanziaria, non vorrà certamente far perdere il tempo alla Camera, intrattenendola con frasi generiche sulla opportunità, e sulla necessità di portare la lente dell'avaro nella cifra delle spese, poichè di questa opportunità e di questa necessità tutti sono persuasi, e non v'è alcuno nella Camera e fuori che abbia bisogno di esserne convinto.

Ciò che ci aspettiamo dall'on. Nervo è che egli additi alla Camera in quali rami del pubblico servizio queste economie possono essere introdotte, poichè finora, come osservava benissimo un giornale ieri sera, di economie se n'è avute, a parole, molte, a fatti nessuna.

Il guaio è che in materia di economie da introdurre nei bilanci, quando si viene alla stretta dei fatti, coloro che se ne mostrano i più caldi fautori nel campo accademico, si lasciano vincere dagli scrupoli, e si mostrano avvinti ad una catena di riguardi, per i quali ogni progetto di economia, dopo un mare di parole, ha sempre finito nel cassone.

Noi siamo fermamente con-

vinti che non sia possibile arrivare alla cifra di venti milioni di economie, accennata dal Nervo nel suo ordine del giorno, senza pregiudicare in modo troppo sensibile qualche ramo del pubblico servizio.

Non vi sarebbero che due strade per raggiungere quella cifra, ed anche per superarla: fare prima di tutto un atto di contrizione su quella immensa follia dell'omnibus ferroviario, e quindi procedere sul serio alle riforme amministrative, soprattutto in quella parte che riguarda le circoscrizioni, comprese le circoscrizioni giudiziarie: ch'è quanto dire decidersi una buona volta per la riduzione delle Prefetture, e per la soppressione dei Tribunali Circondariali.

Oh sì! Andate a parlare a questa Camera d'introdurre un risparmio nei milioni profusi per le costruzioni ferroviarie, mentre un gran numero di deputati devono la loro elezione alla promessa di una linea, che passi d'avvicino al capoluogo del loro Collegio! Andate a parlarne al ministero, a tutto il partito della sinistra, che devono a quel centone ferroviario i successi elettorali, ben poco gloriosi, che hanno assicurato loro un'altra volta, e fino a illusioni svanite, la maggioranza! Andate a parlare ai deputati, al deputato

APPENDICE (27) del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO

DI GUSTAVO DROZ

Sono le fate che tengono nascosti nel centro delle montagne immensi tesori: oro, argento, gemme. Come volete che spiriti semplici non si esaltino pensando a tutto ciò? Come volete che essi restino freddi e ragionevoli in mezzo a quelle foreste di cupi abeti, profonde, misteriose, piene di quezz aromatici, dove il vento manda lunghi sospiri, dove le radici serociano sulla nuda roccia? In mezzo a quell'eterna canzone di torrenti e di cascate dove l'orecchio finisce col percepire tutte le voci della natura, essi credono di sentire, nelle ore di profondo isolamento, la campana delle fate che suona sotto ai loro piedi, le risate degli spiriti, il tintinnio dell'oro e dell'argento.

Sono i poveri i pastori di lassù, i loro pane è nero, i loro vestiti sono lacerti; ma questo sogno scintillante li rianima. Le ricchezze non sono lontane! Ohissà? Una verga d'oro non stenta ad uscire dalla terra, se vuol far piacere ad un galantuomo, e nessuno ignora che i geni sono capricciosi. Il montanaro ha un culto per essi, perchè vive in loro compagnia, li sfiora ad ogni momento, gli

indovina, li vede, là dentro a quella rupe, là, in fondo a quella tana. Burlarsene è tutt'uno come provocarne l'apparizione. Il buon uomo ama pure il buon Dio e lo prega volentieri; ma in fin dei conti Dio è molto più lontano, è lassù, nel cielo immenso, e quando il sole è tramontato, il contadino non osa più guardare le stelle lontane, per paura che i geni di sottoterra approfittino dell'occasione per tirarli per i piedi. Non è in contatto col Signore, mentre invece sta uscito ad uscire col demonio e colla sua banda.

Non è tutto; le immense montagne che fanno pensare ad una tempesta petrificata, le lunghe e cupe fessure tra due muri, dove il sole non penetra più, questo cataclisma immobilizzato, questo incubo silenzioso, eterno, ha qualche cosa di diabolico, di violento che sente la rabbia e la maledizione. Non è forse la traccia di un castigo? Dio non entra in questo caos infernale. Qui è il diavolo che abita, il diavolo incatenato sotto i macigni, vinto, disarmato, ma non morto, e che fa, in mancanza di meglio, dei brutti scherzi ai poveri umani sgoventati. Il mistero è per ogni dove, nei crepacci, nei cantucci oscuri. Si sussulta aspettando ch'esso si lanci, e se resta nascosto, si sussulta ancora, poichè ci deve essere là sotto qualche maligna combinazione. Se esso non si muove, è solo per attirarvi più sicuramente a lui. Aggiungete che gli occhi dei montanari quando si staccano dalle rupi fantastiche, non veggono che orizzonti infiniti, colori abbaglianti, incerti, che si fondono e si confondono gli uni cogli altri. Nulla di certo, di determinato,

di chiaro in quelle immensità; gli altri sensi non possono accertare le vaghe impressioni dell'occhio, e il sogno indefinito, che culla ed accarezza, succede all'incubo che eccitando snerva. Per istinto il signor Larreau aveva indovinato tutto ciò, e naturalmente pensava a trarne profitto.

L'abate Roche, che da quindici anni lottava contro i pregiudizi de' suoi parrochiani e cercava di guadagnarsi la loro confidenza, non vedeva senza dolore aumentare nel paese l'influenza del capitalista. Le genti della montagna più non pensavano che a lavorare insieme sulle terre del castello, e guadagnando molto senza troppa fatica, dimenticavano i loro campicelli sui poggi, si duri alla zappa, si difficili alla cultura. Quasi tutti avevano abbandonato il lavoro dei boschi, lavoro sano più d'ogni altro, e, una volta scesi nella valle non pensavano più a risalire.

Il piccolo albergo del villaggio aveva perduto il suo carattere di bettola villereccia. Era ora una vera osteria da sobborgo, sempre piena, dove fino a notte avanzata si faceva un baccano del diavolo. Per imperiosa richiesta dei domestici del castello, che in questo ridotto godevano d'una grande influenza, l'oste aveva dovuto far venire in gran fretta dell'assenzio, di cui per lo innanzi aveva financo ignorato il nome. E presto l'assenzio era divenuto di moda, e babbo Sappey, che noi abbiamo incontrato una sera barcollante per la strada, era stato una delle sue prime vittime. In grazia della facilità dei guadagni e della possibilità di avere in sacco-

cia il denaro di tutta la settimana, l'osteria s'era tramutata in bisca, con gran gioia dei servi del conte, i quali, più abili degli altri, vi guadagnavano facilmente dei gruzzoletti. Il bisogno di bere si sviluppava come gli altri, e quei bravi montanari, che per anni ed anni avevano sotto la sferza del sole zappata la terra e portato i loro fardelli su per gli ardui sentieri bevendo solo l'acqua pura dei ruscelli, ora per lavorare volevano del vino, della birra e dell'acquavite, tanto che si dovette costruire nella valle una bettolina di legno. Nulla di tutto ciò sfuggiva all'abate Roche, ma che farci?

« Eccoti in un bello stato, Francesco, diss'egli una volta ad uno dei suoi parrochiani che barcollava sulla via zuffolando una contraddanza di Offenbach. Ho veduto poc'anzi tua moglie, che si lagna di te; tu non le hai dato il danaro della settimana. Francesco uscì a ridere.

« Ebbene, diamine, sì, signor curato, non è più come una volta; si lavora e ci si diverte, ecco; non si rovina più il corpo a grattare la terra per farvi spuntare una manata di saggina. Abbiamo tribolato abbastanza, santò Dio!

« Disgraziato, sei forse più ricco per questo? Tu non sorvegli più la tua casa, i tuoi fieni sono all'aperto; e come farai a nutrire la vacca questo inverno? Intanto i tuoi figliuoli fanno i vagabondi.

« Basta! i monelli non saranno imbarazzati. Il signor conte cerca dei ragazzi che montino a cavallo: ebbene! monteranno a cavallo essi, ed andranno a Parigi. Alloggiati, nutriti

come signori, dell'oro sul cappello, e nulla da fare!

« Tu non pensi a quello che dici, figliuolo mio. Vediamo, non se' cattivo, tu vuoi bene a tua moglie, ai tuoi figliuoli, al tuo paese... »

Francesco s'era messo a ridere ancora una volta con quella beatitudine dell'ubriaco soddisfatto. Venti volte una conversazione analoga s'era rinnovata; o fosse con Pietro, o fosse con Paolo, l'abate Roche non aveva mai potuto ottenere altra cosa che un sorriso ed un saluto.

Il curato si vedeva dunque da ogni parte alle prese con queste nuove influenze che a poco a poco avvilupparono il paese. Più di tutto lo sgomentava l'accorgersi che a certe ore quelle medesime influenze credeva di sentirle penetrare nel suo cuore. Un giorno un barocco tirato da due buoi si arrestò dinanzi al presbitero. Esso conteneva due casse voluminose, sulle quali si leggeva:

ALLA REGINA DEI CIELI
FABBRICA D'ORNAMENTI DA CHIESA
D'OGNI GENERE.

« Al signor curato di Grand-Fort le Haut, per Virez, ecc. »

Un piccolo crocchio di curiosi si era già formato dinanzi a queste casse, quando giunse l'abate Roche. In un attimo i coperchi furono sollevati, ed in mezzo al fieno apparve un largo basso-rilievo che trasse da tutti i petti un grido di ammirazione. Questo basso-rilievo, colorito con un'arte maravigliosa, rappresentava la Fuga in Egitto. La pelle dei volti era rosea; gli occhi di smalto, scintillavano al sole; le vesti della Vergine, coperte di un azzurro magnifico, erano ornate

d'innumerabili disegni d'oro e d'argento; il tutto era eseguito con grande abilità e con una pazienza cinese. Il San Giuseppe, viaggiante a piedi, portava vesti più semplici; in compenso la sua barba era imitata alla perfezione. In verità a questa barba non mancava che la parola. Taccio del buon asinello, che sembrava domandare una carezza, e del paesaggio, la cui incalcolabile profondità parlava all'anima: a sinistra due piramidi color di rosa, dello stesso colore della carnagione, disgraziatamente; a diritta tre piccole palme di un verde unico. L'insieme era leggero come una piuma.

Il carradore, che aveva portati seco i suoi attrezzi per aprire le casse, propose al signor curato di mettere a posto immediatamente la preziosa scultura, e il brav'uomo mise in tale lavoro tanta diligenza, che mezz'ora dopo il basso-rilievo colorato risplendeva nella povera chiesa come una moneta d'oro in mezzo a soldoni di rame. La seconda cassa, molto più piccola prima, conteneva una lampada di rame dorato, destinata senza dubbio ad essere sospesa dinanzi alla Fuga in Egitto.

Si potrebbe credere che l'abate Roche, alla vista di queste opere d'arte, che eccitavano già l'ammirazione, dovesse provare una gran gioia; niente affatto. Quegli splendori l'attristavano, non gli parevano fatti per la sua chiesa. Le dorature gli ricordavano la gran sala del castello.

(Continua)

ò, della soppressione di una Prefettura, o della soppressione di un tribunale! Vi risponderanno, cioè no, vi faranno capire, senza dirlo, che il loro voto affermativo, non solo li esporrebbe a perdere irrimediabilmente il collegio, ma li ridurrebbe nella impossibilità di mettervi più il piede, senza il pericolo dei rischi, quando non ne avessero ammassate le ossa.

Qui sta il segreto, per cui le economie sono assai difficili in Italia: perchè non si osa sfidare l'impopolarità delle misure, che sono le sole atte a rendere quelle economie possibili.

Tant'è! Sotto questo aspetto la riforma elettorale collo scrutinio di lista recherebbe forse un vantaggio: quello di emancipare il deputato dalle influenze puramente locali, e di metterlo in caso di resistere alle ire di campanile.

Ma finora, con tanti interessi, che s'incrociano, e che fanno ai pugni cogli interessi generali, avremo le economie a parole, ma non a fatti.

IL BRIGANTAGGIO

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 15: « Il Diritto si ostina con disinvoltura degna di causa migliore a sostenere che la massada di briganti ch'è comparsa in quel di Benevento, la cui esistenza non fu potuta smentire dall'on. ministro dell'interno alla Camera, sia una confedaglia di ladroncelli, incapace di destare alcuna seria apprensione nelle autorità e nei cittadini di quella provincia.

L'ottimismo del nostro confratello di Roma vien fuori molto male a proposito. Quando qualche danno ci minaccia, è bene, anzichè dissimularlo intendere a combatterlo e vincerlo, però che le conseguenze del sistema di sorridere spensieratamente di tutto sono ben sovente incalcolabili.

Non vediamo chiaro che il Diritto col suo linguaggio rivela d'essere quello che dice un difensore officioso; ma ciò non dee consentirgli di oltrepassare i limiti entro i quali è lecito svolgere il patrocinio della sua causa. E quando questa è — come nel caso attuale — una causa sbalata, la prudenza, non foss'altro, dee consigliare al difensore ben lungi di insolentire contro l'accusatore, di chiedere le attenuanti, se pure non rimetterà alla giustizia dei giudici.

Il riscatto delle Penne è stato ieri rimesso in libertà mediante il pagamento d'una cospicua somma di 8000 lire, come prezzo del riscatto. Può mai entrare in mente al nostro confratello di Roma, che una compagnia di semplici ladroncelli si tenga osagggio per più giorni un uomo e lo rilasci solo dopo aver preso e ottenuto un prezzo così imponente per riscatto? — Se pur fosse una comitiva di ladroncelli non vi sarebbe da impensierarsi meno per le condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Benevento, poichè i ladroncelli mostrerebbero di non defrarre niente dai briganti; sì che chiamarsi ladroncelli o briganti tornerebbe lo stesso.

Ora è strano che questo avvocato officioso ne voglia più dello stesso cliente.

Il Governo infatti manda in quella provincia tre colonne di trappa sotto il comando d'un tenente colonnello, il Governo ordina a tre funzionari di pubblica sicurezza, l'ispettore Perego di Salerno, l'ispettore De Donato di Napoli il delegato De Cesare di Caserta, di recarsi l'uno in Piedimonte d'Alife, gli altri due in Benevento per esercitarvi straordinariamente la polizia, — e il Diritto s'ostina a dire che l'apparizione d'una banda di briganti è un sogno.

Se è un sogno, perchè incomodare tante brave persone, col caldo che fa, e mandarle ad arrestarsi come bisticche sulle montagne del Matese?

Chiegga le circostanze attenuanti o, meglio, s'affidi alla giustizia dei

giudici, il difensore officioso: — è il solo che gli resti coscienza di fare.

Diciamo coscienza, per modo di dire; poichè anch'esse sono una pretensione ingiustificata, se si pon mente alla pertinace indifferenza con la quale il Governo ha sempre guardato alle condizioni della sicurezza pubblica nelle nostre provincie.

Noi non ci siamo giammai ristati dal levar la voce contro la mala via in che s'era messo il Governo, e Casandre inascoltato, avevamo perfino profetizzato il ripulire del brutto germe che ora sfilge gli abitanti del Beneventano. Nulla s'è mai voluto fare per reprimere i continui conati di misfatti contro le persone e contro le proprietà, che sin dall'anno passato si succedevano in quel d'Avellino, in quel di Salerno e in quel di Benevento, misfatti che per una non lieve parte derivavano e derivano dalla miseria in cui i proletari non ridotti. Nulla s'è pensato, per alleviar la miseria, ad abolire il macinato! Ebbene, tanta colpevole indifferenza non può dar ansa anco al difensore più audace, di chiedere le attenuanti.

Ora — non vale dissimularlo — quello che brulica sulle montagne del Matese è vero brigantaggio. La massada è guidata da Cosimo Giordano, il quale ben altro che in America, come crede il Diritto, sta lassù in anima e corpo. Egli è ritornato testè da Algeri dove, se sono esatte le informazioni nostre, erasi recato nella qualità di servitore con l'ex deputato Michele Ungaro. Lo hanno riconosciuto parecchi contadini coi quali ha parlato.

Egli è riescito ad organizzare un servizio di manutengolismo dispensando a diversi contadini varie monete d'argento da una lira e da due lire. E a molti ha manifestato che tra i condannati a morte è — ne faccia questi il conto che merita — il deputato Facelli, il quale memore di essere riuscito per miracolo incolore altra volta dalle mani dei briganti, ora coadiuva attivamente la pubblica forza per distruggerli.

Una difesa officiosa in simili condizioni è per lo meno inopportuna; e noi consigliamo il nostro confratello di Roma a smettere.

PROVVEDIMENTI PER LA FILLOSSERA

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha emanato il seguente decreto:

Visto il decreto ministeriale 11 settembre 1879 con cui venne ordinata la commersione della vigna fillosserata di proprietà del march. Gioacchino D'Adda Salvatore, in Agrate Brianza, provincia di Milano;

Visto dalle ispezioni ora fatte alla vigna medesima che si è constatata l'esistenza della fillossera in diverse viti;

Visto l'art. 2 della legge 3 aprile 1879, n. 4810;

Udita la Commissione consultiva per i provvedimenti a prendere contro la fillossera;

Viste le istruzioni per i delegati fillosserici del 3 giugno 1880;

Sulla proposta del direttore dell'agricoltura;

Ordina:

Art. 1. La distruzione totale della vigna del marchese d'Adda Salvatore, in Agrate Brianza, e l'applicazione del solfuro di carbonio con i mezzi e nei modi tendenti ad ottenere la completa distruzione della fillossera nel più breve termine possibile.

Dalla distruzione sono escluse le piante arboree; può però il delegato governativo, ove ne avverta il bisogno, e nello interesse della buona riuscita dell'operazione, disporre la distruzione di alcune od anche di tutte le piante stesse.

Art. 2. Il divieto di coltura ordinato coll'art. 3 del decreto 11 settembre 1879 per la zona inondata è mantenuto ed esteso alla zona distrutta.

Art. 3. L'applicazione del provvedimento di cui sopra sarà fatta sotto la direzione del delegato speciale del ministero di agricoltura.

Art. 4. Il prefetto della provincia di Milano è incaricato di curare l'esecuzione dell'art. 3 della legge 3 aprile 1879, n. 4810, e di far prestare al delegato governativo ogni aiuto per lo esatto adempimento dell'incarico che gli viene affidato.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione, ed all'amministrazione della pro-

vincia di Milano, in relazione all'art. 5 della legge 3 aprile 1879, n. 4810 (Serie 2).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Di quanto ci viene riferito da persone bene informate sembra che la crisi municipale possa avere termine entro la corrente settimana.

La Giunta verrà riconfermata come dai verbali dell'ultima seduta sottoposti ora all'approvazione prefettizia, in seguito di che gli assessori Poggiali, Frascchetti e Sansoni rinnovano la loro domanda per ottenere le dimissioni come a loro fermo proposito.

(Gazz. d'Italia)

— 6. — Il barone Anethan, giunto ieri sera da Ichis, ha oggi presentato al Vaticano le lettere di richiamo. Sono state abbassate le armi della legazione e il ministro belga è partito nel pomeriggio per Bruxelles.

MILANO, 6. — Fu deciso l'acquisto delle più riputate opere moderne di storia, per la nostra Biblioteca di Brera, e ciò dietro proposta dell'egregio Prefetto cav. Odorici.

Della Commissione per la scelta di tali opere fanno parte i professori Ascoli, Brioschi, Schiaparelli e Ghiron, oltre l'onor. Odorici. (Pungolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Si ha da Parigi: Nella seduta di ieri della Camera, Cassegnac espresse la meraviglia di vedere ancora al suo posto il gabinetto dopo il voto del Senato. Lo svolgimento della interpellanza venne aggiornato ad un mese.

I gruppi della Sinistra si mostrano concilianti.

Il ministro dell'interno dichiarò alla Commissione dell'amnistia di lasciarle intieramente l'iniziativa in tale questione; le consigliò nondimeno di accettare la mozione Bozerain.

INGHILTERRA, 5. — Mandano da Londra:

Hartington dichiarò nella Camera dei Comuni che spera abbiano a bastare i nove milioni preventivati per la guerra afgana. Questa dichiarazione fece impressione profonda.

RUMENIA, 5. — I turchi si concentrano ad Adrianopoli e Volo. Nu merosi volontari si recano in Albania.

La Grecia farà l'appello per la leva in massa.

GERMANIA, 4. — I deputati Fritzsche e Hasselmann sono stati invitati a comparire dinanzi al tribunale di Berlino il 20 luglio per rispondere dell'accusa di infrazione d'essiglio.

Nell'ultima sessione del Reichstag fu sospeso il processo contro quei due deputati dietro voto parlamentare, e la nuova legge socialista permise pur loro di risiedere a Berlino durante le sessioni parlamentari. Per questo motivo a Berlino regna grande curiosità di sapere come andrà a finire il processo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — Si ha da Praga:

La officiosa Bohemia pubblica due corrispondenze notevoli, una di Berlino e l'altra da Vienna.

Nella lettera berlinese si prevede la probabilità che la Turchia si opponga alle deliberazioni della Conferenza, e quindi è propugnata la necessità che in questo caso le potenze si pongano d'accordo per farla finita.

Nella lettera viennese è severamente condannato il Sultano, che si lascia dominare dal fanatico Osman pascia. Si prevede inevitabile ormai il conflitto armato fra Grecia e Turchia.

— E da Zagabria, 6:

L'Obzor, svolgendo il programma dal partito nazionale croato di opposizione, discute il compromesso coll'Ungheria, propugnando calorosamente l'ampliamento dei diritti della Croazia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 luglio contiene:

Legge 27 giugno che approva la lista civile durante il regno di S. M. il Re Umberto I.

RR. decreti 24 giugno che convocano i collegi elettorali di Tricase e di San Saverio Po, e, occorrendo seconde votazioni, per il 25 dello stesso mese.

R. decreto 20 maggio che dichiara di pubblica utilità la costruzione della cinta esterna di sicurezza del reclusorio militare di Gaeta.

R. decreto 16 marzo che erige in corpo morale il legato per dogli del fu

G. B. Legnani in pro dei comuni di Suvico e di Albiate.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e in quello dell'esercito.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia l'interruzione del cavo fra Anoye Shanghai (Chin).

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 7 luglio

Laurea. — Oggi l'amico nostro Antonio Fradeletto, dopo un esame splendidissimo, ottenne la laurea dottorale in Belle Lettere.

A lui, che si bene seppe coronare le speranze che l'animo e l'ingegno suo avevano destato, mandiamo voti ed auguri.

A lui s'ringiamo caldamente la mano: nobile amico, che alla vigorosa forza dell'ingegno sa affratellare la cara modestia dell'animo: e amiamo dirgli che già da gran tempo coltiviamo con affetto sempre crescente nel nostro cuore la speranza che non gli fallirà per l'avvenire la fortuna del mondo.

Così si avveri l'augurio, com'è sincero.

Società d'incoraggiamento. — Sappiamo che con decreto reale del giorno 4 corrente questa Società venne riconosciuta ente morale, quale istituto di pubblica utilità.

Società tiro al Piccione. — Ieri alle 10 pom. ebbe luogo la prima adunanza della Società del tiro al Piccione. Numerosi furono gli intervenuti. Dopo breve discussione, il progetto dello Statuto Sociale, presentato dal Comitato, con lievi modificazioni fu approvato all'unanimità.

Passata l'Assemblea alla nomina delle cariche Sociali risultarono eletti all'ufficio di Direttori i signori

MALUTA cav. CARLO
ZANON ALESSANDRO
ARGENTI dott. GUIDO
DUSE MASINI BERNARDO
BRILEO ing. GIOVANNI
ZACCO conte AUGUSTO
RIGNONI PIETRO
CITADELLA VIGODARZERE conte
ALESSANDRO
SUMAN conte EUGENIO
PACCHIEROTTI dott. GASPARE
MONTALI cav. capitano LEONE

Bagnatura. — Lo stesso lago di cui ci siamo fatti interpreti ieri degli abitanti di Saracinesca per la mancanza di bagnatura, ci vien mosso dai cittadini che hanno la loro casa lungo la riviera S. Sofia, poichè si trovano anch'essi contumaci in mezzo ad un'onda di polvere pel passaggio dei ruotabili, e sono quindi obbligati a tener sempre chiuse le finestre anche nelle ore della sera.

Questo lago è giusto come il primo, e noi raccomandiamo al municipio di tenerne conto.

Caduta. — Ieri sera, poco dopo le sette, un ufficiale del nostro presidio stava cavalcando in Piazza Vittorio Emanuele.

Quando fu presso il caffè Gaggian, il cavallo s'imbrizzolò, nè ci fu verso di quietarlo. Impennatosi, cadde rovescio, trascinandosi seco il cavaliere che ha corso un pericolo non indifferente.

Però la caduta non ebbe alcuna conseguenza seria; e l'uffiziale risalito a cavallo, gli fece fare un altro giro per il Prato, prima di ritirarsi.

Tentato suicidio. — Alle ore sei e mezza di questa mattina, una ragazza d'anni 17 circa, figlia, da quanto si dice, di un muratore abitante in Via Tadi, recatasi al pubblico bagno fuori di Saracinesca, si gettò in canale col proposito di mettersi fine ai suoi giorni.

Accortosene il batellante di custodia, fu pronto a salvare quella disgraziata, che, a quanto sembra, era spinta al brutto passo da dispiaceri amorosi.

Bolle Cambiali. — Il ministro del tesoro ha dichiarato dover ritenere in contravvenzione alla legge e la cambiale non sottoposta al bollo prima della firma del traente.

Tramway Vicenza-Valdagno. — Leggesi nel Giornale di Vicenza, 6:

« Stamane partiva da Vicenza una macchina con carrozza per fare la prima prova completa sul Tramway Vicenza Valdagno. »

Il Tramway Milano-Pavia. — L'apertura di questo Tramway avrà luogo verso il 20 di questo mese.

Abbiamo già detto che due saranno i treni inaugurati: che l'uno partirà da Milano e l'altro da Pavia, e che gli invitati dell'una e dell'altra città si uniranno a Binasco per festeggiamenti. Ci affermano che questo Tramway sarà benedetto dall'autorità ecclesiastica; cioè dall'arcivescovo di Milano da una parte e dal vescovo di Pavia dall'altra.

(Corr. della sera)

Novità Giornalistiche. — Si ha da Parigi:

« Il giornale fondato da Rochefort col titolo L'Intransigant comincerà ad uscire il 14 luglio, giorno nel quale è aspettato a Parigi, anche se l'amnistia non fosse promulgata. Saranno collaboratori del nuovo giornale Arnould, Pain, Milon, Meotti Garibaldi, ecc. »

(Pungolo)

Una grassazione. — La Gazzetta Ferrarese ha notizia di una grassazione avvenuta poco distante da Ostellato alle ore 5 pom. di Sabato.

Il signor Franz Garoviglio di Vienna, contabile presso la Società telera per la bonifica delle Valli Gallare, partiva da Ostellato: ov'è la sede, della Società, in un calesse, col cocchiere, certo Malvini Luigi di Vergastoro, per recarsi a otto chilometri fuori da Ostellato. Egli portava con sé la egregia somma di L. 12500 delle quali doveva distribuire la mezza settimanale agli operai addetti alle valli bonificate.

Fu alla distanza di circa un chilometro e mezzo da Ostellato e sulla strada provinciale di Comaschio che sbucarono sei grassatori armati, i quali dopo formato il cavallo, e fatte le solite intimazioni, depreddarono la cassetta contenente la detta somma e percossero anche al capo il Garoviglio producendogli due ferite leggere guaribili nello spazio di otto giorni.

I grassatori hanno abbandonato in una casa un birroccino e cavallo dal di cui sequestro l'arma del R.R. Carabinieri e l'autorità giudiziaria, acceduta subito sopra luogo, hanno tratto pressanti indizi per risalire alla scoperta dei malfattori.

La cassetta fu in appresso ritrovata a poca distanza dal sito della avvenuta grassazione tutta sfondata e con entro sessanta centesimi in tanti soldi.

La scogliera di ieri in via Solfarina. — Leggesi nel Corriere della sera, in data di Milano 6:

« Verso l'una pomidiana di ieri, al cocchiere della pubblica vettura N. 185 si spaventava in Via Solfarina il cavallo che gli toglieva la mano, strappando le redini, e si slanciava in mezzo ad una quantità di operai tipografi della ditta fratelli Treves, che stavano per rientrare dopo il solito riposo meridiano.

Gli operai cercarono di fargli sfilare lungo il muro, ma le ruote della vettura passarono lacerando le gambe, rovesciando uomini e lasciando dietro una lunga striscia di sangue.

Fu una scena d'orrore! Circa una ventina d'uomini fu rovesciata, travolta, e la vettura passò su loro. Il fatto avvenne proprio appena passato il N. 11 avanti alla porticina che serve d'entrata agli operai. Quattro riportarono ferite gravissime e furono portati all'Ospedale Fatebenefratelli.

Sono: Giacomo Sanpietro, abitante in V. via Giacomica, Giovanni Magni, abitante Via San Pietro in Gassate, Francesco Priua, abitante Via Bighi, Luigi Cattani. — Il Sanpietro rimase all'ospedale; gli altri dopo la medicatura preferirono andarsene alle case loro.

Il cavallo fu fermato a stento: prima però che avessero ad avvenire altre disgrazie.

Oggi stesso si scorge sul lastrico della Via Solfarina il sangue degli infelici. »

Morte in Afelea del sig. Fracocaroli. — Leggesi nel Pungolo, in data di Milano, 6:

« Recenti lettere al giornale l'Esploratore danno la triste notizia della subitanea morte del signor Andrea Fracocaroli, di Milano, corrispondente del detto periodico.

Il Fracocaroli era un ardito giovane

che, dopo aver preso parte in alcune campagne di Garibaldi e nell'Ereogovina, si trovava da poco a Chartam, da dove aveva avuto agio di spingersi in un breve viaggio nel Sudan. Egli avrebbe sicuramente fatto parlare di sé se repentino e implacabile morbo non ce lo avesse rapito.

Il coraggioso giovane era figlio del ben noto scultore Fracocaroli, e fratello dell'egregio dott. Vittorio Fracocaroli, che giovanissimo si è già acquistata bella fama nell'arte salutare. Mandiamo le nostre sincere condoglianze alla famiglia. »

Programma del Concerto che verrà eseguito dalla Società Banda Civile Unione, diretta dal maestro Frellich, in Piazza Unità d'Italia, il giorno 7 luglio alle ore 9 pom. (t. p.)

1. Polka - Vuoi ballare - Gatti.
2. Duetto nell'Opera Ebro - Apolloni.
3. Mazurka variata per Clarino - Minnetti.
4. Sinfonia nella Jone - Petrolis.
5. Potpourri nell'Opera Napoli in Carnevale - Di Gioia.
6. Marcia. N. N.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino da' 3 al 5 luglio

NASCITE

Maschi N. 3 — Femmine N. 4.

MATRIMONI

Bedin Antonio Isidoro e fittanziera celibe con Salvato Giuditta di Angelo cassalinga nubile.

Rigato Giuseppe Donisio fu Giorgio tappezziere celibe con Basella Felicità Giuditta di Francesco aria nubile.

Bissolo Paolo fu Francesco villico celibe con Rivazolo Celeste di Luigi villica nubile.

Delfin non Francesco Leonardo di Carlo presidente celibe con R. cchetti Amalia di Paolo presidente nubile.

MORTI

Costantini Augusto di Luigi d'anni 1 mesi 10.

Nicoletti Domenico di Antonio d'anni 3 mesi 6.

Bista detta Carcaro Bacco Giuditta fu Giacomo d'anni 70 domestica vedova.

Fino Maria di Antonio d'anni 5.

Schiavon detta Mancin Rosa fu Vincenzo d'anni 16 saria nubile.

Facchini Silvestro di Pietro d'anni 5.

Soretto Antonio fu Domenico d'anni 65 villico con ugo.

P. n. 2 bambini esposti.

Tutti di Padova.

Fasolo Baldo Anna Maria fu Agostino d'anni 53 villica vedova di Monselice.

Bergamini Giovanni di Giorgio d'anni 20 soldato di fanteria celibe di S. G. orgio in Bosco.

Baccaro Sartori Giuditta fu Agostino d'anni 19 villica coniugata, di Vigodarzere.

U. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

7 luglio 1880

A mezzodi vero di Padova.

Tempo med. di Padova o. 12 m. 4 s. 41

Tempo medio di Roma o. 12 m. 7 s. 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite all'altrezza di m. 17 dal suolo

di m. 39.7 dal livello medio del mare

6 luglio

Ora 9 ant. 3 pom. 9 pom.

Bar. a 0°-mill. 761.6 760.8 76.4

Term. centig. +22.7 +25.6 +22.7

Umidità rel. 9.68 8.86 11.18

Umidità rel. 47 36 54

Dir. del vento. ENE SE S

Vel. del vento. 21 12 1

Stato del cielo. sereno sereno sereno

Bolle 9 ant. del 6 alle 9 ant. del 7

Temperatura massima = + 26.3

minima = + 17.2

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 luglio.

L'onor. Ministro delle finanze ha parlato oggi lungamente ed ha parlato con abilità. La tesi che egli sosteneva era nota, ma io non credo che l'onor. Magliani sia riuscito a confutare le cifre e le ragioni esposte dall'onor. Grimaldi.

Non mi pare che l'impressione prodotta dal discorso dell'onor. Ministro sia stata grande. La sinistra lo ha applaudito in qualche punto e, specialmente quando il Ministro intese difendere la lealtà dell'Italia nel mantenimento dei suoi impegni, fuggendo

Ma gli applausi della sinistra non no ragioni, anzi..... Domani il Mi-

stro continuerà a parlare.

Nella odierna seduta della Camera

oncr. Berti Domenico, che il nostro

rito si onora di avere nelle sue

face un discorso in favore della

olizione della tassa del macinato.

onorabile Berti, separandosi mo-

ntaneamente dai suoi amici politi-

che rendono omaggio alla rettitudi-

dei suoi intendimenti, ha svolto

nocti che furono vivamente ap-

uditi dalla sinistra, la quale, in

ri tempi, ingiuriava l'eminente

enziato, qualificandolo clericale,

zionario.....

non discute le idee svolte oggi

l'onor. Berti, che saranno scell-

ate confutate nel corso della di-

ssione. Dirò soltanto che molte

ie obiezioni da lui fatte alla im-

ta del macinato potrebbero esser

ette contro altre tasse che forse

ggiamente opprimono le classi in-

ed i piccoli agricoltori.

l'onor. Berti crede che l'abolizione

le della tassa del macinato sia con-

senza della legge colla quale fu abo-

l'imposta del secondo pagamento, ma

sta idea, messa innanzi anche dal-

on. Morana, è contrastata dal

o delle risultanze del bilancio e

a circostanza che le provincie, e

o beneficate dalla riduzione del

ondo pagamento, non hanno gli ag-

gi che pesano sulla provincia che

ero maggior beneficio dalla legge

secondo pagamento.

l'on. Guiccioli ha oggi presentato

la Camera il progetto di legge per

zione in Roma d'un monumento

onale alla gloriosa memoria di

orio Emanuele. La Camera della

l'legislatura, durante la quale è

to il gran Re, fu scelta prima

essa sciogliesse il debito di ap-

Sarà poi fissato il giorno del loro

svolgimento.

S. comunica il risultato della vota-

zione fatta ieri per la nomina della

Commissione per l'esame del nuovo

Codice di commercio.

Mancini soltanto conseguì la mag-

gioranza assoluta dei voti; poi rima-

nenti 14 commissari si procede ad una

votazione di ballottaggio.

Si presenta quindi da Corvetto la re-

lazione sopra la legge per l'ordinamento

delle guardie doganali.

Menzario propone che, considerato

tale legge sia una conseguenza dei

provvedimenti finanziari di cui si sta trat-

tando, si tenga dentro la settimana una

seduta straordinaria per discuterla.

Il Presidente però lo invita a sospen-

dere la sua mozione finchè si possa

delliberare intorno alle leggi che si rav-

viserà necessario discutere in questo

esercizio di sessione.

Pocci si prosegue la discussione del

disegno di legge sui provvedimenti fi-

nanziari.

Magliani continuando il discorso ieri

interrotto, conforta con altre dimo-

strazioni la sua asserzione che, soddisfatti

i tutti i servizi pubblici, il bilancio 1880

lascia un margine più che sufficiente,

c'è un avanzo assolutamente disponi-

bile che non si deve confondere con

quelli altri avanzo che talvolta pure si

danno ma sono in qualche modo pre-

ventivamente impegnati in spese ordi-

nate o prossime ad ordinarsi.

L'avanzo di cui egli parla, e che è

assolutamente accertato, servirà ap-

parentemente allo scopo che questa legge si

propone di raggiungere. Lo prevede

fatta ogni deduzione, e tenuto conto di

ogni eventualità in lire 2.837.000, una

sola parte dei quali basterà a colmare

il vuoto lasciato dall'abolizione della

quarta parte della tassa sul macinato

dal settembre al dicembre.

del corso forzoso, il che sarebbe stato

un grande e coraggioso intento, ma non

si era apposto, perocchè con queste

leggi di particolari cancellature di tasse

e di piccoli e slegati provvedimenti fi-

nanziari, non s'intende nè si giunge ad

un grande fine.

Dopo ciò che ha esposto, ritiene che

le previsioni da esso manifestate nella

sua esposizione finanziaria del 1879 si

sono pienamente avverate, ma chiede

quale sarà la situazione della finanza

nel 1880, cioè quando sarà interamente

abolita la tassa sul macinato?

Il ministro fa assegnamento sicuro

sopra tre fatti: 1 che amministrativa-

mente ed economicamente, come dimo-

strata l'entrata, sarà senza fallo miglio-

rata di 10 milioni circa; 2 che la gra-

duale estinzione dei debiti raddoppiati,

e di altri oneri, sgraverà pure il nostro

bilancio di 16 milioni almeno; 3 che

secondo la legge economica che governa

l'andamento delle imposte, queste non

potranno a meno di fruttare assai più

di quanto fanno presentemente. Calcola

che i loro maggiori proventi non sa-

ranno minori di 12 o 13 milioni non

ostante l'abolizione della tassa di cui

si tratta.

Soggiunge in appresso che non si

sofferma a trattare della questione fi-

nanziaria dei comuni, toccata da Cor-

betta, sia perchè è questione ardua e

da riserbarsi a quando sarà dato risol-

verla, sia perchè non ha alcun legame

necessario colla abolizione della tassa

sul macinato.

Rammenta in seguito che egli in va-

rie circostanze ha espresso e confer-

mato un suo concetto, che cioè la ri-

forma tributaria non consisteva in que-

sta legge di abolizione di una tassa,

ma che essa non era che il principio

di una ripartizione economica verso le

classi più bisognose, un atto di giusti-

zia distributiva, pel che i provvedimenti

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Il Voltaire annunzia

per la fine della settimana l'esecuzi-

one dei decreti, in quanto ai Franco-

sconi, Eadisti ed oblati.

LONDRA, 6. Il Daily Telegraph dice

che l'offerta della Russia di aiutare

la Grecia contro la resistenza della

Porta fu respinta. Il Re della Grecia

lasciò Londra ieri. Il Granduca Alex-

sio è giunto. La tranquillità è ristabi-

lita a Haifa.

Il Bill del soccorso all'Irlanda fu

adottato in seconda lettura con 295

voti contro 217 dopo viva discussi-

one. Oggi La Porta rispose al terzo

punto della nota identica, relativo

all'Armenia. Propone di dividere i

distretti in Comuni. Un protetto co-

mune fu scelto nella maggioranza

della popolazione dal punto di vista

religioso, ed un sotto prefetto dalla

minoranza.

Si istituirà una Corte d'Assise per

più comuni la quale percorra il paese,

occorrendo, per facilitare l'audizio

di testimoni. Il Desimo alle tasse fu

applicato all'istruzione ed ai lavori

pubblici. La Porta termina con ta-

ntando che gli Armeni, formano solo

il 170 per 100 della popolazione di

questo paese.

BUENOS-AIRES, 5. — Le Truppe

Nazionali si ritirano, e le provinciali

vengono licenziate. — Moreno fu no-

minato Governatore della Provincia

di Buenos Ayres.

PARIGI, 6. — La Commissione del-

l'ammnistia, dopo udito i ministri e i

delegati dei gruppi della sinistra, ap-

provò l'emendamento Labiche tendente

ad accordare l'ammnistia a tutti i con-

dannati della Comune che furono o

saranno graziati dal governo con que-

sta restrizione; che tutti coloro che

subirono condanne per delitto comu-

come altra volta dicemmo, a tutti gli

ufficiali generali e superiori della

marina presso i vari dipartimenti un

questionario sulle costrazioni da pre-

ferirsi allo stato attuale dell'arte na-

vale e in relazione ai mezzi di offesa

e di difesa oggi adottati nella guerra

marittima.

Sappiamo che la maggioranza deg-

li interpellati ha esposto opinioni in

vario senso, ma tutte contrarie alle

grandi costrazioni.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — La Commissione del-

l'ammnistia tenne una seconda seduta.

Dopo lunga discussione decise di ac-

cettare puramente e semplicemente l'e-

mendamento Labiche, restringendo il

termini accordato al governo per pro-

nunciare grazie al 14 luglio in luogo

di tre mesi.

Credesi che la Camera discuterà do-

mani l'ammnistia. Nuove dimissioni di

magistrati, che ricusano di eseguire i

decreti del 29 marzo. In totale sono

circa 110.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana 94 95 94 72

Oro 21 97 22 03

Londra tre mesi 27 70 27 75

Francia 1.0 25 110 30

Prestito Nazionale

Azioni Regia Tabacchi 75 15

Banca Nazionale

Azioni meridionali 465 25 463 50

Obbligazioni meridion.

Banca toscana

Credito mobiliare 1025 9925

Banca generale

Rendita italiana

Parigi

Rendita francese 3 010 85 52 85 72

5 010

Prestito francese 5 010 119 97 120 17

Rendita italiana 5 010 88 15 86 16

Municipio di Adria

AVVISO DI CONCORSO

alla seconda condotta medico-chirurgica-oste-

trica di questo Comune cui è annesso l'o-

norario di L. 2250 annuo, tutto compreso.

Le relative istanze dovranno essere pro-

dutte a questo Ufficio entro il quindici Lu-

glio corrente corredate dai seguenti docu-

menti:

A) Fede di nascita;

B) Diploma di abilitazione all'esercizio della

medicina-chirurgia ed ostetricia;

C) Licenza di vaccinazione;

D) Certificato di sana e robusta costituzione

fisica;

E) Certificato di pratica presso pubblici spa-

diali o di esercizio in altri luoghi e tutti

quelli altri documenti creduti opportuni

per ottenere la preferenza.

L'eleto dovrà assumere la relativa incom-

benza col giorno 9 Agosto p. v.

Riguardo alla estensione della condotta,

all'obbligo di residenza, agli altri oneri, ed

ai diritti a pensione provveda il Capitolo

10 Dicembre 1870 estensibile in tutti i giorni

durante l'orario d'Ufficio.

Dal Municipio, Adria li 4 Luglio 1880.

Il Sindaco

GIO. BATTISTA cav. SALVAGNINI

FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso,

vendita anche al minuto di cap-

pelli a Cilindro di seta; di feltro bassi

su fusto di tela; detti di tutto feltro

flosci neri e chiari. Gibus per società,

capellini per fanciulli; cappelli per

sacerdoti; Verniciati da cocchiere;

Berrette di seta; ecc., ecc. Si assu-

mono commissioni per corpi di mu-

sica, società ginnastiche, guardamun-

icipali, campestri e boschive. Il tutto

a prezzi fissi di fabbrica, quindi

con rilevantissimo risparmio

per l'acquirente. BORGIO CODALUNGA, N. 4759

VENEZIA

ALBERGHI ORIENTALE E CAPPELLO NERO

Il sottoscritto a parte la numerosa

clientela dei soprascritti alberghi di a-

vere rilevato fino dal 1° giugno dal

signor Federico Criciellaro la conduzione

dei medesimi.

La centralissima posizione degli Al-

berghi il servizio pronto, preciso, inap-

prontabile, e a

